Venerdì 14 Febbraio 1902. — Udine - Anno XX - N. 39.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La nuova alleanza.

Ecco finalmente una risorsa degna pei languenti circoli diplomatici delle patrie farmacie! Da parecchio, da troppo tempo, da quando l'equilibrio europeo rese superflua ogni ulteriore preoccupazione sulla Questione d'Oriente, mancava un argomento buono ai cogitanti spiriti che dalla modesta penombra farmaceutica vigilano assiduamente sull'Universo, consci del compito loro affidato d'assistere il destino nelle vicende dei rapporti internazionali.

Dopo la non mai abbastanza celebrata Questione d'Oriente, dopo che i Gabinetti europei l'ebbero addomesticata e volgarizzata rendendola famigliare quasi quanto l'ineffabile *giuoco dell'oca*, mancava — e se ne sentiva vivamente la mancanza — un argomento appropriato alle qualità dei diplomatici indigeni succitati. Occorreva infatti un qualche cosa che presentasse delle caratteristiche interessanti di fronte a quel « concerto delle nazioni » senza la sicurezza del quale oramai nessun cittadino che appena si rispetti può concedersi un minuto di distrazione; ma insieme occorreva pure che si trattasse d'un oggetto abbastanza fuori mano, molto poco conosciuto, per modo che ogni appassionato di diplomazia potesse parlarne con *sicurezza senza il rischio* di ricevere delle brusche smentite!

E sian dunque rese grazie agli Dei! L'argomento degno è venuto: la nuova alleanza fra l'Inghilterra e il Giappone.

***

Il lettore mi perdonerà queste righe alquanto sbarazzine a proposito d'un così grave argomento, in considerazione del risparmio d'afflizione che gli procuro in tal modo, salvandolo dalle terrificanti, quanto sospette, elucubrazioni che veramente con troppa leggerezza e senza riguardo alcuno per la pace famigliare, altri giornali vanno propinando di questi dì, sull'argomento accennato.

Ed io glie ne dirò, quindi, soltanto quello che basti a titolo d'informazione:

Il trattato, consta di sei articoli. I contraenti riconoscono l'indipendenza della Cina e della Corea e affermano di non avere mire oppressive contro di esse. Le due parti si arrogano il diritto di prendere le misure necessarie per la protezione dei loro interessi politici, industriali e commerciali. Se l'Inghilterra o il Giappone per difendere questi interessi si trovassero implicati in una guerra con altra potenza, l'altra parte contraente diventerebbe perfettamente neutrale e cercherebbe di impedire ad altre potenze di partecipare alle ostilità.

Nel caso altra potenza entrasse in azione contro una alleata, l'altra parte verrebbe in suo aiuto.

Il trattato ha la durata di cinque anni *dopo i quali, se non viene denunciato*, durerà illimitatamente. Il trattato fu inviato a sir Mac Donald in una lettera in cui Lansdowne richiama la attenzione dei ministri sugli articoli riguardanti i casi di guerra con altre potenze. In questa lettera Landsdowne aggiunge che il governo inglese ha concluso questo trattato con la convinzione che esso non contenga alcuna clausola oppressiva od egoista minacciante la situazione attuale degli interessi legittimi delle altre potenze.

***

Queste le notizie relative alla novità diplomatica del giorno la quale costituisce certamente un successo notevole per lord Salisbury che con la sua politica è riuscito in tal modo a bilanciare la posizione dell'Inghilterra di fronte a quella sinora predominante posseduta dalla Russia nell'Estremo Oriente.

Ma... io mi accorgo di cascare in quegli apprezzamenti che m'ero proposto di evitare, e non vorrei incorrer così nelle legittime ire dei sullodati diplomatici nostrani.

No; mi preoccupa la pace internazionale, ma più ancora mi preme la mia! Caso mai piglierò lingua prima presso di loro cui non pretendo di rubare la patriottica professione; e dopo ne riparleremo!

FEDALTO.

DALLA CAPITALE

I Ministri al Quirinale — Il programma finanziario.

Roma 13 — Stamane vi fu la firma reale. Mancavano Prinetti e Cocco-Ortu a cui il Re inviò le sue condoglianze per la morte del fratello.

— E' convocato per domattina il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio esaminerà la parte finanziaria del suo programma e concreterà le *dichiarazioni* che *dovranno* essere contenute nel discorso della corona. Secondo la *Tribuna* i nuovi provvedimenti finanziari consisterebbero nei ritocchi di alcune tasse e nella diminuzione di dieci centesimi al kilo del sale.

Un severo monito di Galimberti.

Roma 13 — Il ministro Galimberti ha invitato i direttori superiori delle poste e telegrafi ad ammonire i loro dipendenti che il Governo non può permettere che essi tengano comizi e promuovano discorsi, quasi sempre violenti, spessissimo ingiuriosi verso i superiori e prendano deliberazioni biasimanti il Governo ecc. Galimberti avverte che ove tutto ciò si ripetesse sarebbe costretto a prendere solleciti ed energici provvedimenti.

I consigli di Prefettura.

Roma 13 — Finalmente si conosce donde ebbe *origine* la diceria propalata da alcuni giornali intorno al progetto per la soppressione dei consigli di prefettura.

La notizia coi particolari annessi fu tolta di sana pianta da un progetto presentato al Senato dall'on. Saracco quando era ministro dell'interno, progetto di cui nessuno tenne conto e che fu posto a dormire. Come e perchè se ne sia voluto attribuire ora la paternità all'on. *Giolitti si ignora.*

— Contrariamente alla voce corsa, nessun movimento di prefetti è in vista.

I tabaccai a Congresso.

Roma 13 — Il primo Congresso nazionale *degli* spacciatori all'ingrosso delle privative, si terrà a Roma il 16 marzo.

Il Congresso riuscirà importante avendovi aderito gli spacciatori di ogni parte d'Italia compresa la Sicilia e la Sardegna.

Interessi socialisti.

Roma 13 — Si è adunata la direzione del partito socialista per discutere alcune questioni circa la tattica dei socialisti e la vertenza fra gli inscritti al gruppo, tra cui quella Barbato-Tasca.

La nuova legge giudiziaria.

Roma 13 — Della preparazione del regolamento e della esecuzione della legge pel casellario giudiziario, si è incaricato *in via amichevole* Lucchini, proponente della legge stessa.

L'agitazione pel divorzio e i magistrati.

Il perchè della punizione di un presidente di Tribunale.

L'*Osservatore Romano* affermava che il procuratore del Re, Pio Cavalli, aveva chiesto, in seguito alla nota assoluzione nel processo Pezzi discusso a Perugia, *gli fosse revocata la* sospensione inflittagli; ma il guardasigilli gli rispose negativamente perchè il Cavalli (diceva l'organo del vaticano) aveva pronunciato un discorso contro il divorzio.

Un comunicato officioso del Ministero di grazia e giustizia nega tuttociò ed aggiunge che, quanto al divorzio, il Ministero non ha rimproverato quei magistrati che hanno parlato contro, nè elogiò quelli che lo hanno propugnato. Un biasimo venne *inflitto al presidente* del Tribunale di Domodossola, ma non per l'opinione antidivorzista da lui espressa, sibbene pel modo e pel momento in cui l'aveva espressa.

Grave incendio a Milano.

Milano 13 — Stasera, alle 19.30, un *gravissimo incendio*, per eccessivo riscaldamento, scoppiò nella fabbrica di *parquets* della ditta Beniamino Sala e figli in via Giordano Bruno. I danni sono rilevanti; il fuoco dura ancora; nessuna vittima.

UNA GRANDE MINIERA DI RAME in Toscana.

I lavori che « The Ettruscan Copper Estates, Ld. », Società costitutasi a Londra nel dicembre 1900 con un capitale di sterline 575,000, sta eseguendo per prepararsi allo sfruttamento dei giacimenti metalliferi di Campiglia Marittima (Toscana), proseguono *con grande* operosità e sono informati da un concetto veramente grandioso dell'avvenire di quei giacimenti.

L'ultimo rapporto a pubblica cognizione è quello del signor E. Govett, direttore locale, che riferisce lo stato dei lavori a tutto il 30 ottobre scorso.

Risulta da esso che, dopo l'inizio dei lavori (ottobre 1900), il progresso della miniera fu rapidissimo, realizzando esuberantemente le previsioni. In marzo trovaronsi masse di minerale cuprifero di dimensioni tali che « è difficilissimo *parlarne con linguaggio minerario* comune, non esistendo nulla ad essi paragonabile».

Sono in corso di esecuzione l'officina di preparazione meccanica, i forni, le officine meccaniche, i laboratori, ecc.

Si è anche disposto per un impianto di lisciviazione dei minerali di rame ossidati, impianto che dovrà essere capace di trattare giornalmente 100 tonnellate dei rifiuti delle antiche lavorazioni; tali rifiuti *non furono*, è vero, ancora studiati sistematicamente, ma pare che qualche saggio li abbia dimostrati abbastanza ricchi per autorizzare quell'impianto; non solo, ma il signor Govett è portato a credere che risulterà necessario un impianto molto più importante. L'impianto dovrebbe funzionare per la fine di marzo prossimo.

Si costrussero o sono a buon punto strade carreggiabili, ferrovia rilegante la miniera di rame all'*officina di riduzione*, piani automotori e numerosi edifizi vari.

Quest'impresa, *iniziata* con larghezza di mezzi finanziari, trova, come si vede, nei suoi assuntori una sicura fiducia nell'avvenire.

NON VI FATE RACCOMANDARE!

Il «Bollettino delle finanze» pubblica una circolare ministeriale che deplora come gli impiegati, tra cui vari funzionari superiori continuino, malgrado il divieto, a farsi raccomandare da persone influenti per ottenere qualche disposizione in loro favore. La circolare ricorda agli impiegati *che devono* esprimere i loro desideri nelle note personali annuali o per via gerarchica e non con altri mezzi.

UNA « DANTE ALIGHIERI » A PARIGI.

Parigi 13 — Parecchie notabilità della colonia italiana, fra cui Tornielli, Melzi ed altri, presero l'iniziativa della costituzione di un comitato per la formazione di una società « Dante Alighieri ». All'Hôtel Continental vi fu una riunione per compilarne lo statuto sociale, a cui intervennero l'ambasciatore e altre notabilità. Fra i telegrammi pervenuti fu applauditissimo quello del presidente della lega franco-italiana inneggiante alla comunione delle origini e della lingua delle due nazioni. Vennero eletti l'ambasciatore Tornielli presidente onorario, il conte Melzi presidente effettivo ed il principe Borghese vice-presidente.

Si fece adesione all'associazione dell'alleanza *francese dicendo* che le due lingue, figlie di madre comune, sono fatte per vivere in perfetta armonia.

COME SI SAREBBE ORGANIZZATO l'assassinio di Re Umberto.

Il rapporto della polizia degli Stati Uniti.

New York 13 — Il *New York Herald* pubblica il rapporto della polizia degli Stati Uniti all'ambasciatore d'Italia a Washington ed al console italiano in New York.

Il rapporto afferma che l'assassinio di Re Umberto fu organizzato in una riunione tenuta in un albergo italiano a New York quattro mesi prima del regicidio.

Il *New York Herald* riferisce pure la voce che la polizia abbia denunciato i nomi dei cospiratori, molti dei quali si trovano ancora in libertà.

Il Bresci si sarebbe offerto come esecutore dell'esecrando misfatto, dichiarandosi pronto a rischiare la vita.

In riunioni analoghe sarebbe stato pure preparato l'assassinio di altri capi di Stato.

Lo sciopero generale di Trieste.

Le misure repressive - La polizia carica gli scioperanti - 3 feriti e numerosi arrestati - Solidarietà e resistenza.

Trieste 13 — Stamane non essendo stata *regolata* la *vertenza* fra i fuochisti e il Lloyd, si è dichiarato lo sciopero generale di tutti gli operai triestini.

Lo sciopero cominciò dall'officina dell'arsenale estendendosi allo stabilimento tecnico, al cantiere di San Marco, all'officina del gas e a quello dell'acqua potabile.

Nel pomeriggio si unirono gli operai del punto franco, i braccianti della ferrovia e degli opifici privati.

Le autorità *presero* grandi misure ma regna tranquillità assoluta. Solo si è sequestrato uno stendardo anarchico davanti all'*officina del gas* ed avvenne un tafferuglio sul Corso, ove le guardie colla sciabola sguainata vollero impedire il passaggio dei dimostranti; 3 operai rimasero feriti ed altri undici furono arrestati.

La truppa mandata a mezzogiorno ad occupare la Piazza Grande fu tosto ritirata.

Lo sciopero continua ad estendersi ai tramvieri ed ai tipografi, perciò domani *non usciranno i giornali*.

Altri arresti si fecero stasera.

Mai si vide tanta solidarietà operaia!

La direzione del Lloyd che non si aspettava tale colpo che danneggia gravemente tanti interessi, cerca ora di rimediarvi proponendo un arbitraggio, ma il suo contegno anteriore tergiversante coi fuochisti non dà affidamento per una pronta soluzione, se non cedendo completamente d'accordo col *Governo marittimo*, alle *domande* dei fuochisti a cui si aggiunsero quelle degli equipaggi.

PARLIAMO D'ALTRO...

Ah! i giornali!

Scrive il *Travaso delle idee*:

Volevamo provare anche con qualche esempio, come qualmente molti giornali si servano dei nostri disegni, dei nostri scritti, delle nostre notizie senza ricordare, almeno, la fonte, così *dal Travaso delle Idee*.

E allora, giorni fa, pubblicammo un *senza filo* con ritratto. Il *senza filo* raccontava l'arrivo a Roma di Maxim Gorki, in seguito a peripezie alle quali accennavamo, allegramente fantastiche. Il ritratto poi riproduceva le strapazzate sembianze di un uomo brutto, con occhiali, barba, berrettone e *fascia al collo*.

Figurarsi! Appena il tempo di giungere con la posta; ed ecco troviamo nel *Tempo* di Milano il *senza filo*, testuale, tolta solo la parte che poteva lontanamente ricordare il *Travaso*; il *senza filo*, testuale, col relativo ritratto da noi pubblicato. Quanto alla fonte neppure il sospetto.

Ebbene, sappia il *Tempo* che il Gorki non fu mai in Roma, e che quel ritratto è il ritratto di...! *Guido Vieni*, il nostro eccellente redattore, truccato e infagottato per la circostanza.

***

I nostri stipendi.

Quanto sono pagati i giornalisti d'Inghilterra.

I *Tits Bits* di Londra, in un articolo scritto per dimostrare quanto ci vuole per fare un giornale in Inghilterra, dicono che i caporedattori del *Times* sono pagati tremila sterline l'anno — settantamila lire di nostra moneta, se vi piace —; quelli del *Daily News* duemila sterline.

I redattori degli articoli di fondo si pagano millecinquecento, i redattori di città da sei a cinquecento sterline e così via.

Poco su poco giù, insomma, come noi!

***

I pianofobi.

Chi odia il pianoforte (*m'immagino siano molti...!*) è avvisato di non recarsi mai, per qualsiasi ragione di famiglia o di tourismo, nella città di Destard, nel Brasile.

Questa città, infatti, che conta appena 15 mila abitanti, ha ottomila pianoforti, seguiti da una inverosimile quantità di *armonium*, di cornette, di ocarine e vari *altri strumenti atti a far* del rumore.

Il soggiorno nelle giornate di caldura, quando tutte le finestre sono aperte è delizioso...

Pare di trovarsi in una foresta popolata di pappagalli schiamazzatori!

***

I versi «Quaresima romanesca».

Co' tutto che ciò moje, a Carnevale
N'ho fatte quante Padre Bragaldùne!
Tutte le sere, in fracche e partiône,
So' annato a divertimme po' le sale.

Ho fatta la quadrija, er cotijònne,
Er bostònne e er danzicche originale;
Poi... certi tottattette co le donne
Indove nun se guarda a la morale!

Pranzi a li restorant, cene, merenne
In siti arisservà de confidenza,
E picche-nicche co' demi mondènne!

Mo che me so' levate tante voje,
Pe' Quaresima fo la penitenza
Tornànno fra le braccia de mi moje!

Oreste De Petris.

***

Il mantello rosso.

Preparativi per l'incoronazione di Edoardo VII.

Il sarto di Corte — Di che colore desidera il mantello per l'incoronazione?

Il Re — Rosso, così non si vedono le macchie di sangue.

Tubercolosi e arruolamento.

Può avvenire che alla visita di leva e *nelle* successive si presentino inscritti affetti da tubercolosi iniziale e latente, con manchevoli note sintomatiche di uno stato pretubercolare già in atto, senza un troppo manifesto corredo di quell'abito costituzionale che li metta palesemente nel triste novero dei candidati alla tubercolosi; e che, presentando essi ancora i requisiti fisici richiesti dal regolamento sul reclutamento, siano dichiarati idonei al servizio militare.

Tale servizio riescirà certamente di grave danno a siffatti giovani, cui è di suprema necessità la vita continuamente all'aperto, l'assoluto o quasi assoluto riposo e la sovrabbondante alimentazione.

Per essi il mestiere dell'armi è manifestamente controindicato; giacchè nella vita di caserma e delle esercitazioni militari vedranno confermarsi e svilupparsi rapida una malattia che forse avrebbe potuto prendere altrimenti una piega meno triste.

Ne avverrà così che più o meno presto e dopo d'avere, più che il fucile e la piazza d'armi e i campi, conosciuto gli inutili farmaci e le sale d'infermeria e d'ospedale, questi infelici verranno riformati e inviati alle case loro, in pieno periodo tubercolare, ove saranno distributori, ahi! quanto feraci, di germi fatali. Di germi che avranno disseminato pure, prima di partire, fra i loro commilitoni, nella vita comune di quartiere.

A così tristo accidente ha rivolto il pensiero, con tanti altri, il comitato di Maniago contro la tubercolosi.

Invero, del pericolo di fatali ammissioni di coscritti pur passando per la trafila di tre visite mediche militari (quella rapida al Consiglio di leva e le altre più severe al Distretto o al Corpo), la stessa Amministrazione militare, per prima, si è seriamente preoccupata e si preoccupa.

Perciò fin dall'agosto del 1899, non solo ha emanato le *aggiunte alla istruzione per la igiene dei militari del regio esercito*, nelle quali mette in evidenza la contagiosità della tubercolosi per effetto specialmente degli sputi disseccati che mandano nell'aria i germi i quali vengono così respirati; e provvede alle relative misure profilattiche, sia nelle caserme, come nelle infermerie *o negli ospedali* (*che sono* ben provvisti dei mezzi di indagine microscopica e batteriologica); o ha saggio disposizioni affinchè gli ufficiali medici « rivolgano speciale attenzione a quegli individui i quali, senza particolare ragione, mostrano di deperire », eccitandoli a che rendano possibile la « diagnosi della malattia sin dal suo periodo iniziale, senza attendere che essa passi allo stato di tubercolosi aperta » cioè allo stato di contagiosità; ma ha pure provveduto perchè gli ufficiali medici stessi siano bene oculati nell'accettazione degli inscritti di leva e delle reclute.

E difatti essi, specie ai Distretti ed ai Corpi, si soffermano su ciascun giovane, che si presenti sospetto, assoggettandolo a minuzioso esame clinico. E dichiarano rividibili quelli che presentino deperimento della nutrizione, *cardiopalmo o debolezza di costituzione*; e riformano i rividibili che alla successiva vista si ripresentano non migliorati.

Tali cautele sono più che mai commendevoli e segnano un buon passo in avanti. Ma sono esse sufficienti, e tali da togliere al perito-medico ogni dubbio d'avere, ad onta d'ogni suo buon volere, lasciato passare avanti qualche caso sospetto?

Questa tranquillità assoluta, *non* si potrà pretenderla forse mai. Pure conviene studiare il modo di renderla maggiore di quella che pur oggi si può avere.

L'esame clinico, che generalmente deve limitarsi alla semplice percussione e ascoltazione (prescindo dalle forme di tubercolosi già avviata e facilmente rilevabile), è di necessità praticato in condizioni di luogo e di tempo assolutamente sfavorevole e riesce, a mio parere, di ben dubbia attendibilità.

Il luogo ove tale esame si fa, e non parlo neanche delle sedute di leva ove esso non è neppure ideale, è così rumoroso e incomodo che non consente la percezione di quei fini e rudimentali indizi da parte di organi respiratori appena tocchi che possono mettere sulla

buona strada di una diagnosi precoce anche di fronte a ingannevoli parvenze di generale benessere, e che si riscontrano più che in altri frequenti ne' soggetti artritici e scrofolosi.

D'altra parte il tempo ristretto di cui i medici militari possono disporre, non consente loro di estendersi nell'indagine di tutti quei tanti segni precoci di cui ora si serve la diagnostica medica per sussidiare un giudizio di tubercolosi dubbia o iniziale.

In quanto all'esame del polso, che pur offre di spesso, anche ne' pretubercolosi, un buon dato per la sua frequenza anormale, anch'esso, nel caso speciale, non ha valore; inquantochè è ben facile che qui risenta l'influenza di altre cause estranee, quali l'emozione dell'esaminando, o le sue soverchie bibite alcooliche, o la temperatura dell'ambiente.

E il va e vieni mal represso, e il parlare dei circostanti non permetteranno nè la delimitazione dell'area del cuore, che potrebbe essere più piccolo del normale, nè la giusta localizzazione del battito della punta, che potrebbe aver subìto uno spostamento, anch'esso di alto valore per la diagnosi.

Più attendibile, anche perchè di più facile e pronto giudizio, è il criterio che si ritrae dallo stato di nutrizione e dalla costituzione individuale.

Ma anche sotto questo riguardo si sa che giovani entrati nell'esercito in condizioni poco promettenti, ritrassero dalla vita militare un benefico rinvigorimento organico. E per converso talvolta accade, come già accennai, che ci sia già il germe tubercolare in soggetti ancora floridi, i quali troveranno *nel servizio militare la loro disfatta.*

Di talchè da un lato i medici militari, per quanto studio e buona volontà si mettano, corrono il pericolo o di privare l'esercito di una forza utile, o di ammetterne una che diverrà una vera forza morbigena, a breve scadenza, e cioè nel primo anno di servizio.

Così *Dubelir* osserva avvenire nei soldati dell'esercito russo, i quali ammalano di tubercolosi dopo qualche mese dell'arruolamento; il che significa che essi, osserva quel medico, la malattia l'hanno con se, entrando; come, del resto, viene dimostrato dalle lezioni anatomiche bene evolute che si rilevano al tavolo anatomico.

E come in Russia e in Italia così accade in Germania e in Francia.

Quivi, dice *Letulle*, dove pure si eliminano col maggior studio tutte le reclute sospette di tubercolosi, sia alla chiamata della classe, sia al consiglio di revisione, sia all'incorporazione al reggimento, si è visto che i medici militari dal 15 novembre 1899 al primo febbraio 1900, fra le reclute entrate al reggimento, hanno dovuto metterne in — riforma temporaria — ben 1800, nelle quali la incipiente tubercolosi era sfuggita ai medici dei due primi esami.

(Continua).

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 13 — *Carnevale.* — Brillante chiusa ebbero martedì le riunioni sociali nello splendido appartamento dei sigg. Zuzzi e Pittoni. Il concorso fu superiore alle altre serate e le danze incominciate prima delle 5 pom. si protrassero sino alle 4 ant.

Oltre alle signore già mensionate nell'ultima mia allietarono di loro presenza il geniale ritrovo le signore Lina Beltrame Zuzzi, Emma Fabbroni Bertoli, Angentina Samuelli Bertoli, la signorina Olga Samuelli Quale simpatico contorno le signore Zuzzi, Zuliani, Dozzi, Cassi, Tavani, Visintini ecc.

Durante la cena venne brindato al Comitato composto dei sigg. Carlo Peloso-Gasperi, Carin Zuzzi e Ermanno Rossetti fra unanimi applausi.

Il sig. Giovanni Rossetti propose un ringraziamento ai sigg. Zuzzi e Pittoni per aver gentilmente favorito le sale, e la proposta venne approvata all'unanimità. Anzi il sesso gentile ha votato con due mani!

Ad accrescere il buon umore concorsero verso le 11 cinque umoristici mascherotti, i sigg. *Carlo Peloso Gasperi,* Carlo Corradini, Ermanno Rossetti, Domenico Pittoni ed il quinto che non nomino per espresso desiderio del.... signor *Costante Costantini.*

Ed ora.... penitenza!

Fagagna, 12 — *Arresto di due imbroglioni.* — (G.) Dai nostri carabinieri ieri vennero arrestati ed oggi condotti alle carceri di S. Daniele certi Sello Giuseppe e Fantini Carlo di Plasencis accusati di spacciare monete false in danno di due esercenti di Vilalta.

Recatisi essi nel predetto paese nell'esercizio di rivendita vino e privativo di Zucchiatti Antonio, ordinarono mezzo litro di vino, soddisfacendo il pagamento con un pezzo da due lire, e ritirando il resto dell'importo.

Visto che il colpetto era andato bene pensarono di acquistare due sigari pagandoli con altro pezzo da due lire.

Anche di questo il padrone diede il rimanente non sospettando per nulla che tali monete potessero essere false. Senonchè due avventori che si trovavano presenti misero *in sospetto* il padrone sulla validità delle medesime.

Il Zucchiatti esaminatele allora per bene si persuase che ciò era vero, esigendo il compenso della merce con altra moneta e ritornando quelle già ricevute.

I due allora andarono nell'osteria di Modesti Giacomo sperando miglior fortuna, ma ebbero la peggio.

Riconosciuti imbroglioni da alcuni paesani vennero obbligati a costituirsi alla Benemerita e come dissi oggi condotti a S. Daniele.

Attimis, 14 — *Rissa tra fratelli.* — Sere sono nell'osteria Grimaz in Clap (Attimis) vennero a diverbio per futili motivi i fratelli Giovanni e Luigi Gulon, d'anni 23 il primo, d'anni 25 il secondo.

S'intromise certo Carlo Specogna ed il Gulon Giovanni gl'inferse vari colpi di roncola alla faccia deformandogliela.

Dalle ferite lo Specogna guarirà in una quindicina di giorni; i fratelli Gulon vennero arrestati.

Cividale, 13 — *Una buona pesca.* Anche oggi i carabinieri fecero una buona retata. Arrestarono la comitiva che giorni or sono rubò i cinquant'un capi di pollame alla signora Berton Elena ved. Lesa, di qui, e di cui facemmo dettagliata relazione.

Avevano dunque ragione d'incoraggiare la danneggiata, assicurandola che gravavano sospetti sugli autori.

Facciamo i nostri mirallegri all'egregio sig. Zardo maresciallo dei *carabinieri che in questi giorni si è affaticato* per perseguitare questi malviventi assicurandoli finalmente alla giustizia punitiva.

Montenars, 14 — *Morte improvvisa.* — Certo Zanitti Giovanni, d'anni 87, appena alzatosi giorni sono dal letto, fu preso di improvviso malore e morì *in pochi istanti.*

Ringraziamento. — Con animo profondamente commosso io sento il dovere di tributare le più sentite azioni di grazie all'egregio dottore Metullio Cominotti di Tolmezzo, il quale con cure sapienti ed amorose, seppe conservare all'affetto mio e della famiglia il mio Giulio che, per malaugurato incidente cadeva di bicicletta riportando ferite tali da far temere per la sua esistenza. Ora ch'egli è dichiarato fuori di pericolo sento doveroso per me quest'atto verso l'egregio dottore al quale presento pure i sensi della mia perenne gratitudine. Un ringraziamento pure al sig. Iob Antonio e moglie Corona Oste nonchè alle sua famiglia per le cure amorose, paterne di cui vollero circondato il degente.

Liaris (Ovaro), 13 febbraio 1900.

Giuseppe Misdaris.

UDINE

COSE CIVICHE.

Oggi la Giunta Comunale tiene seduta per trattare affari di ordinaria amministrazione.

Per l'Esposizione 1903.

Sotto la Presidenza dell'on. Morpurgo oggi si aduna, alle ore 10, presso la nostra Camera di commercio, il Comitato esecutivo per l'Esposizione regionale d'agricoltura, d'industria e d'arte onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Situazione finanziaria.
3. Discussione ed approvazione dei programmi.
4. Regolamento interno: attribuzioni della Presidenza e dei sotto-comitati.
5. Proposte dei sotto-comitati e relative deliberazioni.
6. Nomina della Commissione speciale per lo Sport.
7. Elezione di tre revisori dei conti.

La Scuola popolare.

La lezione di questa sera.

Questa sera alle ore 8.30 lezione: *Calorico e macchine a vapore* — Docente: prof. ing. G. Cicconetti.

Il quaresimalista del Duomo.

Durante la quaresima predicherà nel nostro Duomo il sacerdote Giustiniano Sorenzi da Soave (Verona).

Beneficenza. La signora Nicolina Farra-Fattori in adempimento della volontà testamentaria lasciata dal defunto padre Federico Farra, ha rimesso alla Congregazione di Carità lire 100.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

La pastorale arcivescovile

contro il divorzio.

Chiudevo ieri la prima parte delle mie note alla pastorale arcivescovile contro il divorzio, esprimendo la convinzione che la fortuna famigliare ripeta i suoi necessari elementi da circostanze del tutto estranee alla divina grazia largita ai coniugi dal Sacramento della Chiesa; e che pertanto dal divorzio medesimo quella fortuna nulla abbia a temere.

Omnia munda mundis, ammoniva S. Paolo, ed in fondo a questa ammonizione è certamente la ragione della tranquillità con cui le coscienze nette guardano all'approssimarsi del nuovo provvedimento legislativo. Vi guarderanno invece con uno spavento legittimo le birbe matrimoniali, coloro che in barba ai canoni ecclesiastici e agli articoli del codice han fatto della casa un lupanare o una scuola obbietta; ma anche per questi c'è ancora della strada e del tempo prima di arrivare ai limiti esigui entro cui il legislatore ha stimato di dover contenere l'azione del provvedimento invocato. Anche a costoro rimane sempre da battere avanti le usate vie per dove già li sospingera la vergogna e l'amarezza; vie in fondo alle quali potrà d'ora in poi attenderli una soluzione liberatrice, anziche la disonorevole condanna onde restava immiserito e avvilito per il passato l'istituto della famiglia.

Ed ecco che intorno ad esso, per opera appunto di questo nuovo disegno, prenderanno forma quelle garanzie che daranno al matrimonio un aspetto anche più confortevole; come conforta chi sale a bordo d'una nave — per quanto sia quieto il mare e felice il pronostico del nocchiero — il saper che son pronte in caso di naufragio le imbarcazioni di salvataggio!

***

Pertanto, quelle tali ragazze da marito, della cui sorte tanto benignamente si preoccupa nella pastorale il paterno cuore del nostro rev.mo arcivescovo, non potranno dalla nuova legge ripetere che un argomento di maggiore conforto alla risoluzione coniugale; e, una volta risoltesi, è legittimo il prevedere che maggior cura impiegheranno nella conservazione del famigliare benessere.

Non si tratta adunque di giudicare i favorevoli o i contrari al divorzio, alla stregua del cosidetto «santo timor di Dio» ma piuttosto alla stregua di quel «santo amor coniugale» che nel *matrimonio* è veramente il *reggitore supremo.*

E la parola di chi cura le anime dell'arcidiocesi udinese, mentre si è mostrata premurosa per quanto riguarda i rapporti della nuova legge col *Sacramento* matrimoniale, non s'è mostrata preoccupata in uguale misura di quell'indicato elemento essenziale in cui solo può essere la salvezza contro temuti abusi, i quali però esulano completamente dai confini della legge attuale.

***

Concludendo in tal modo queste profane note intorno al documento in cui è la perfetta misura delle qualità pastorali onde è fornito il nostro Arcivescovo, io non gli assegnerò (al documento, non all'Arcivescovo, s'intende!) il virgiliano *telumque imbelle sine ictu.* No; ne ho coscienziosamente e volenterosamente *subita la disamina che mi* ha lasciata una impressione di mortificazione rassegnatamente quaresimale, e quale appunto il summentovato Presule si riprometteva nell'evanglica dedica al sottopostogli gregge.

Come cristiana e grave penitenza, l'effetto può dunque dirsi ottenuto; però non altrettanto credo possa affermarsi sull'efficacia della persuasione che con questa pastorale la locale Curia fidava di raggiungere.

Del resto, un sincero avvertimento non si dee pretermettere: e cioè che non *per questa epistola gli udinesi modificheranno* affatto la considerazione loro per l'Ecc.za Rev.ma di *Pietro* il quale già da gran tempo essi hanno in quel rispettoso ed esattissimo conto ch'egli si merita.

CRISPINO.

IL "REFERENDUM,,

per l'orario delle lezioni

nelle Scuole comunali.

Le voci del pubblico.

S'approssima il giorno del responso che porrà termine, speriamo, alla questione dibattentesi da parecchi giorni, e nella quale dissero l'opinione loro insegnanti, capi-famiglia, igienisti, e pedagogisti; probabilmente senza aver ancora mutato i giudizi preconcetti, che già si erano fatti i partigiani dell'uno e dell'altro orario.

Importanti ragioni stanno, senza dubbio, contro quello continuato; importantissime contro quello diviso: ma discutibili però le une e le altre egevolmente e dalla discussione completa di tutte potrebbero scaturire lumi maggiori di quelli avuti fin qui.

Ciò premesso m'affretto a dichiarare che non intendo qui di venirle esaminando, perchè lungo sarebbe il farlo, e perchè a me mancherebbe il tempo alla bisogna. Io voglio solo porre sulla bilancia che deve pesare le ragioni che stanno per l'orario unito qualche domanda e qualche considerazione: altri, se crede, faccia l'opposto.

Innanzi però di esporre quanto ho in mente di dire, mi permetto di disapprovare il modo seguito da parecchi nello studio della questione, dai quali si è voluto, quale base dei loro ragionamenti, prendere ad esaminare gli svantaggi che reca l'uno o l'altro orario, per venire a concludere che, dati questi vantaggi, l'orario che li presenta si debba ripudiare.

Adagio, o signori che così ragionate, colle vostre conclusioni.

A me sembra che dovevate mettere in evidenza non i danni dell'un orario, ma di tutti e due; di ambedue calcolare i vantaggi e poi sommare. Qui non è il caso, o signori, di poter aver un orario senza inconvenienti; ma di adottare quello che, date certe condizioni, ne presenti meno. Non è possibile evitare quelli dell'uno e dell'altro. E poichè ambedue questi orari sono riconosciuti dal regolamento generale del Regno, vuol dire che l'orario unito, pur presentando i guai che fanno orrore a pedagogisti ad igienisti, ad insegnanti, a capi-famiglia, si è creduto che possa presentare, date certe condizioni, ragioni di preferenza sull'altro. Se ciò non fosse il Governo non l'avrebbe incluso fra gli orari possibili, ma l'avrebbe vietato.

Si sentenzia essere necessario dividere l'orario perchè cinque ore consecutive, sia pure con mezza di riposo alle undici o mezza, opprimono lo spirito ed il corpo; dispongono questo a tutta quella miriade di mali che con tanta frequenza si notano oggi nei fanciulli; vale a dire all'anemia, a malattie viscerali, ad accentuati fenomeni nervosi ecc. ecc., e quale riparo al male si consiglia una modificazione che fa durare la lezione antimeridiana tre ore che per le classi superiori sarebbero ininterrotte.

Così dunque, mentre i signori divisionisti trovano esaurite le forze intellettive del fanciullo, dopo due ore e mezzo di studio, e giudicano antipedagogico, antigienico il continuare dopo un intervallo di sufficiente riposo, riparano al male prolungando la lezione di mezz'ora.

Diranno questi signori che a ristorare le forze depresse vengono la minestra calda e l'idillio della famiglia tutta raccolta intorno alla mensa nell'ora del mezzodì, e ciò sta bene; ma sta pur bene contrapporre a questi ed agli altri vantaggi dell'orario diviso i suoi molti mali, altra volta accennati, *non ultimi fra* i quali (se considerasi un dovere quello di aiutare chi stenta a campare la vita e ad educare i figli) la soppressione della refezione, e pur quella dell'educatorio.

Se questo sorse a fine di togliere i fanciulli non sorvegliati nella famiglia, ai pericoli delle pubbliche vie; e se la divisione dell'orario impedirebbe il raggiungimento di questo bene, ben poche ragioni avrebbe di continuare ancora questa istituzione. E poi nella stagione estiva se l'orario si deve fissare per le ore pom. dalle 4 alle 6, quando si devono accogliere questi fanciulli?

Dopo ciò come ho detto più sopra non concludo, ma attendo l'esito del *referendum*, facendo preghiera agli interessati di andare a votare tutti per l'uno o per l'altro orario, per mettere la rappresentanza comunale nella possibilità di conoscere quello che veramente si vuole.

V'è chi prevede molte astensioni; e dinanzi alla possibilità che ciò avvenga io sollevo fin d'ora una questione. Domando cioè se i voti degli astenuti si debbano contare in favore dell'orario unito; e mi par giusto che si debba rispondere affermativamente. Perchè se tutti coloro che vogliono l'orario diviso sanno che l'unico modo possibile per conseguirlo è quello di votare per esso, non profittando di questo diritto, vorrà dire che non lo desiderano.

Qui non è il caso di dover adottare o l'una o l'altra di due cose nuove; ma di mutarne una esistente, il che è *ben diverso: e se coloro che sono invitati a cambiarla, per il caso che* loro non piaccia, non si presentano all'urna, vuol dire, ripeto, che non vogliono novità.

Dopo ciò se l'esito del *referendum* richiedesse la divisione dell'orario, il tempo ch'è galantuomo, dirà quanto di vero sia nella supposizione poco gentile e che non mostra spirito di collettività espressa nel *Giornale di Udine* dell'11 corr., che cioè si combatte l'orario diviso perchè attuandolo danneggierebbe l'interesse di alcuni maestri.

Una dimostrazione di filandiere.

Ieri sera verso le 6 e mezza le nostre laboriose filandiere della filanda Frizzi le quali avevano ottenuto dal proprietario una diminuzione di orario di un ora, all'uscita dal lavoro si unirono in colonna serrata e cantando allegre canzoni e lanciando dei formidabili evviva, si avviarono alle filande Ottone-Carrara in via Redentore e a quella Morelli in via Jacopo Marinoni, reclamando ad alta voce che simile concessione venisse fatta anche alle loro compagne. La ditta Ottone-Carrara aderì e le operaie della filanda uscirono in massa unendosi alle dimostranti che avevano ottenuto anche per loro la diminuzione d'orario. Nessun inconveniente ebbesi a deplorare. Molti curiosi tenevan dietro alle filandiere, che poi si sciolsero pacificamente senza bisogno di... squilli di tromba.

L'"Incrociato,, si duole d'un commento nostro alla morte di Federico Farra, e precisamente di queste nostre parole:

«Morì da forte, e fedele ai principî anticlericali che professò strenuamente da vivo, volle funerali civili e che la sua salma venisse cremata».

Ora noi gli domandiamo che cosa avrebbe voluto che dicessimo davanti ad un così edificante esempio di patriottismo e di carattere. Se non è questo un morir da forte, un rendere onore alle più belle prerogative umane, ci dica l'*Incrociato*, che cosa egli intende per *forza* e per *fedeltà*. Apprezzerebbe egli forse chi dopo aver per tutta la vita combattuto tra le file dei clericali, giunto al passo estremo rifiutasse il viatico del prete?

Bisogna che ci intendiamo subito su questo criterio di apprezzamento prima di discutere il resto.

L'agitazione contro il divorzio ha avuto in questi giorni una manifestazione amenissima da cui è derivato un confortevole impenversare di proteste. A Martignacco ebbero occasione di riunirsi per gli interessi del dazio i rappresentanti di dodici Comuni, e precisamente di Martignacco, Tavagnacco, Pagnacco, Feletto, Pasian Schiavonesco, Pasia di Prato, Meretto di Tomba, Campoformido, Reana, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Moruzzo. Ma ecco che, finito il trattamento delle faccende daziarie, questa dozzina di rappresentanti sente il vivo bisogno d'emulare i sagrestani e i capoccia parrocchiali coll'inviare a S. E. Zanardelli un telegramma di protesta contro il divorzio a nome dei Comuni rappresentati!

Pare però che si trattasse d'una specie di abuso di potere perchè han preso a protestare non solo i pretesi rappresentati, ma persino qualche sindaco dei Comuni suddetti che ha sentito la dignità di non passare per rappresentato in simili manifestazioni veramente... da dozzina!

E si trattava di interessi daziari. Ma perchè non far debitamente... sdaziare anche questa merce sospetta prima di metterla in circolazione?

Fallimento. Il nostro Tribunale con sentenza del 13 corr. dichiarava il fallimento di Antonio Bellina di Venzone, commerciante. Curatore provvisorio venne nominato l'avv. Leonardo Piemonte e giudice delegato l'avvocato Cosattini.

I funerali della signora Zoratti. Ieri alle 14, dall'Ospitale civile, muoveva il feretro della compianta signora Antonia Zoratti, d'anni 82, madre del nostro collega, della «Patria del Friuli» Mosè Saccomani. Oltre gli amici più intimi ed i parenti, seguivano il feretro diversi pubblicisti e redattori dei giornali locali. La salma dopo l'assoluzione nella Chiesa dell'Ospitale prosegui pel camposanto.

I soliti aranci guasti. Vennero sequestrati dall'Ufficio urbano 4 kilogr. di aranci guasti che si ponevano in vendita sul mercato.

La tasse sui disperati. Dalla relazione sul servizio del R. Lotto per l'anno 1900-901, rileviamo i seguenti particolari riguardanti il Veneto e la nostra provincia. Per il Veneto il contributo medio individuale è dei minori in confronto alle altre ragioni, e precisamente vi figuro Verona con 1.38, Padova 1.37, Rovigo 1.10, Vicenza 0.97, Treviso 0.88, Udine 0.76, Belluno 0.34; al penultimo posto sulla scala del giuoco del Lotto, l'ultimo — che diventa poi il primo nel concetto della moralità idealistica — essendo Sondrio, provincia montuosa, il che può dare una spiegazione speciale al fatto, con lire 0.25 di contributo personale calcolato per abitante, alle giuocate del lotto.

Nell'esercizio 1899-900:

Belluno ha pagato lire 64,781,88 — e ha vinto lire 21,386 69.

Rovigo ha pagato lire 244,107.92 — e ha vinto lire 74,891.05.

Padova ha pagato lire 605,265,04 — e ha vinto lire 250,856 05.

Treviso ha pagato lire 363,096.20 — e ha vinto lire 157,809 86.

Udine ha pagato lire 452,459,44 — e ha vinto lire 182,070.90.

Venezia ha pagato lire 1,887,637 80 — e ha vinto lire 726,298.80.

Verona ha pagato lire 582,111.28 — e ha vinto lire 238,009.27.

Vicenza ha pagato lire 431,454 12 — e ha vinto lire 168,775 36.

Il massimo è offerto da Napoli con lire 11,796,940.34 e vincite di lire 4,634,839.24; il minimo da Sondrio con lire 31,946,74 e vincite di lire 12,013.78.

Nel complesso in tutta Italia, l'utile *lordo*, cioè la differenza fra riscossioni e vincite, fu accertato in L. 38,453,114,92 che così si ripartirono fra le diverse sorti ammesse dalla tariffa:

Sull'estratto semplice lire 159,455.50 pari al 0.41 per cento.

Sull'estratto determinato L. 325,572.18 pari al 0.85 per cento.

Sull'ambo lire 18,020,343.10 pari al 46.88 per cento.

Sul terno lire 17,325,562,55 pari al 45.06 per cento.

Sul quaterno lire 2,616,181,59 pari al 6.80 per cento.

Pollivendole in contravvenzione. Il vigile Torossi sorprese e mise ieri in contravvenzione, in via del Carbone la pollivendola Bedeschini *Ida* nata Polesi, d'anni 28, da Udine, che alle 9 e un quarto di ieri vendeva la sua merce dalla bottega consegnandola ai clienti della finestra e ingombrando così con la ressa della gente il marciapiede. Tale sorte toccò pure a Italia De Paolis, d'anni 17, che faceva lo stesso giuoco.

Verdure germoglianti in quantità di 15 kilogr. vennero ieri sequestrate dai vigili urbani sul mercato.

Vetturini in regola! Bedon Giacomo e Fioritti Luigi, vetturini pubblici, alle 12 di ieri si appostavano in Piazza Vittorio Emanuele con le proprie vetture mancanti del bollo comprovante la prescritta visita. Vennero denunciati dal vigile Giacoletti per la contravvenzione.

Sulla testa del pizzicagnolo. Plaino Giovanni, il giorno 11 corr. certo Treu Ferdinando, d'anni 32, abitante in Via Palladio 11, gettava dalla finestra del primo piano della sua abitazione dell'acqua.

Questi doccie poco piacevoli non essendo permesse il vigile Marchettano che di là passava, pose il Treu in contravvenzione.

Senza fanale! Teresa Joseph, venditrice girovaga di paste dolci, alle 6 e mezza pom. di ieri transitava per Via Manin e Piazza Vittorio Emanuele con un carro e cavallo, mancante del prescritto fanale. Il vigile Piacenzotto la richiamò per un'altra volta al suo dovere ponendola in multa.

Ringraziamento. La famiglia Gucchini commossa e riconoscente porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima madre, contribuirono a rendere più solenni le esequie.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze incorse nel ferale annuncio.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla Pasticceria Dorta in Mercatovecchio.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

FRA LIBRI E GIORNALI

Prof. Fedele Savio. Socio attivo della R. Deputazione di Storia Patria. *Breve Storia d'Italia.* Libreria G. B. Petrini. Torino, 1900.

(Continuazione e fine — vedi Friuli N. 39).

A pag. 118. L'A. sempre fermo nel suo proposito, chiude col dire che uno dei fatti più notevoli del Regno di Umberto I. è la *Triplice alleanza*, ossia la lega dell'Italia colla Germania e coll'Austria, per premunirsi contro ogni attacco di fuori, specialmente da parte della Francia per causa della *questione romana.*

Dopo la sconfitta di Abba Garima il 1 marzo 1896, spiccò solo la generosa carità di papa Leone XIII che mandò un vescovo egiziano, *mons. Cirillo Macario* per chiedere al negus Menelik la liberazione dei soldati prigionieri...

E finalmente l'A. dopo aver vuotato il sacco delle proprie contumelie, dà un monito alla gioventù.

E a pag. 124. Nella Società presente si sente il bisogno di un freno morale che non può provenire che che dalla santa religione del *Nazareno*, di cui l'Italia ha l'invidiata sorte di possedere il Capo supremo e venerato!

E qui, poichè cade in acconcio, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, rendendoli edotti che mentre i buoni padri salesiani di Messina avevano indicato all'autorità scolastica superiore come libro di storia da loro adottato quello del Caracciolo, realmente, poi, si son serviti del sopra lodato sig. Fedele Savio!

Perchè questo sotterfugio?

La risposta sarebbe oziosa: perchè loro stessi avevano ed hanno la coscienza che il libro del Savio, se regolarmente dato in nota, sarebbe stato messo all'indice, perchè con esso non si vuole spezzare ai giovani, e *nel loro interesse*, il pane dell'istruzione, ma si cerca di *modificare gradatamente* l'ambiente, in modo che la velenosa idra papale ritorni ad ergere la testa.

E' programma, il loro, netto e ben delineato, com'ebbe ad affermare l'anno scorso pubblicamente un oratore salesiano, nella inaugurazione di un busto a Don Bosco fondatore di questa setta.

Egli ha detto che i fini della istituzione sono principalmente: propagare la fede anche in mezzo ai barbari, togliere l'istruzione dalle mani laiche e o restituire al papa il potere temporale!!!

Ecco come si spiega l'adozione del libro del Savio ed il sotterfugio nella falsa indicazione del Caracciolo.

Del resto loro sapevano che gli italiani d'oggi dormono e che avrebbero potuto compiere placidamente il loro lavoro di propaganda antipatriottica: di fatti, nell'anno scolastico or ora chiuso (e ne han menato vanto) *non hanno* ricevuto neppure una sola *ispezione governativa.*

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e, presentatisi agli esami di promozione da terza a quarta ginnasiale degli alunni esterni provenienti dall'Istituto salesiano, gli esaminatori professori Laurenzi ed Errante del ginnasio di Messina, hanno scoperto il contrabbando e denunziato il fatto al r. Provveditore il quale, facultato dal regolamento vigente, ha proposto la chiusura dell'Istituto per la gravità del fatto regolarmente accertato.

Ed il Consiglio scolastico tale gravità ha pienamente riconosciuto, perocchè, ad *unanimità di voti*, ha deliberato la chiusura dell'Istituto.

Se non che, lo stesso Consiglio Scolastico, (e qui viene il comico) deliberò altresì una inchiesta *tendente* a scoprire altre magagne, inchiesta, che, com'è facile immaginare, ebbe un risultato negativo, perchè i santi padri, messi sul *guardavoi*, hanno (uso Fregoli) di punto in bianco, trasformato il morboso ambiente, rientrando fittiziamente nei limiti della legalità. In seguito a che, il Consiglio scolastico, rimangiando la precedente deliberazione, e disvolendo ciò che pochi giorni prima *unanimemente* avea voluto, deliberò, sebbene con una maggioranza illusoria, 5 voti contro 5, la revoca dell'ordinanza di chiusura!..... purchè, (e questa è più carina) non venga più in seguito adottato il libro del Savio. Proprio come *si* direbbe ai bambini: «Ti perdono, ma bada di non farlo più, sai!!».

E così da un giornale all'altro, da un capo all'altro d'Italia, si è propagata la notizia della vittoria salesiana, e, sull'ali del telegrafo, un mondo di congratulazioni son piovute ai buoni padri salesiani.

Anzi « in un telegramma da Messina il giornale il *Sole del Mezzogiorno* mette in berlina il Consiglio Prov. Scolastico, e mentre assume che desso ha *battuto ritirata*, non disdegna dallo affermare che i Salesiani hanno *consentito* (vi par poca degnazione?) a non più adottare il Savio come libro di Storia, non costando nulla ai salesiani » *di sottomettersi « a questa semplice prescrizione di forma ».*

Le quali espressioni suonano come queste altre:

« Noi abbiamo un programma che « vogliamo assolutamente svolgere in « seno a voi ed a vostro marcio dispetto; scoperti per un caso qualsiasi, « non ci arrendiamo: vi facciamo la « grazia di accettare la vostra riparazione, ma abbiamo in animo di continuare a canzonarvi, anzi sapendo che « siete della gente pacifica, tutto ciò ve « lo spiatelliamo in viso! ».

E noi, da *buoni* italiani, permettiamo che questa opera di pervertimento morale si compia e diamo alle altre nazioni spettacolo gratuito d'insipienza e pusillanimità, di acquiescenza e d'infingardia!

Dovunque abbia tentato di allignare questa mala pianta del *clericalismo*, essa è stata mozzata dalle radici ed i suoi cultori sono stati meritamente scacciati.

Ma c'è *la casa di tutti*, l'Italia, dove i malfattori e gli svaligiatori di coscienze sono, non solo accolti, ma applauditi, c'è l'Italia, il *refugium omnium peccatorum!*

Ma scuotiamoci, per Dio, una buona volta, e Voi, Eccellenza Nasi, Voi che siete fibra di acciajo e carattere adamantino date ai salesiani ed ai nemici tutti de la patria il monito severo che le più belle pagine del nostro risorgimento, scritte col sangue glorioso di tanti martiri, trovano ancora un'eco nel nostro cuore, che la santa poesia de le più epiche reminiscenze *non* è del tutto spenta, e che, scacciati una volta i nemici de la patria, non possono, non debbono ritornare a novella vita!...

m.

Teatri ed arte.

Una nuova opera di Mascagni.

Roma 12 — Eugenio Checchi ha intervistato il maestro Mascagni, che si trova a Roma, il quale gli disse che sta lavorando attorno ad una nuova opera che si intitolerà *Maria Antonietta*. Darà lui, Mascagni, la traccia del libretto che nulla avrà a che fare col dramma omonimo di Paolo Giacometti.

Il prologo dell'opera sarà alla Corte di Vienna, con Maria Teresa e colla figlia Maria Antonietta bambina.

La nuova opera più che un seguito di atti sarà una successione di quadri.

Il Mascagni aggiunse che il baritono Battistini sarà un eccellente «Luigi XVI».

Mascagni colse questa occasione per smentire che possa abbandonare Pesaro.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 15, S. Giovanni.

×

Effemeride storica. — *14 febbraio 1758.* — Freddo intenso, grandi nevicate, gela il vino e per scrivere si teneva il calamaio presso il fuoco. (*Pagine Friulane* del 1895).

Oggi alle ore 7 dopo breve, e penosa malattia cessava di vivere

GIOVANNI FABRIS

Capo ufficio delle r. Poste.

I genitori, la sorella Elisa, il fratello Alessandro, il nipote e congiunti tutti danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 febbraio 1902.

I funerali seguiranno domani alle ore 3 pom., partendo dalla casa in via Francesco Mantica n. 28, nella parrocchia del SS. Redentore.

La presente serve quale partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	14/2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.9	742.0	742.1	743.4
Umido relativo	91	91	88	—
Stato del cielo	piovos.	coper.	coper.	piovos.
Acqua cad. mm.	4.0	15.6	—	1.8
Velocità e direzione del vento	2. E	calma	calma	cal. E
Term. centigr.	6.7	7.9	6.9	6.9

13 Temperatura	massima	8.4
	minima	4.5
	minima all'aperto	4.0
14 Temperatura	minima	5 5
	minima all'aperto	5.0

Venti deboli o moderati settentrionali all'estremo nord, moderati o forti intorno a ponente in Sardegna, meridionali altrove. Cielo in generale nuvoloso con pioggie. Mare agitato. Qualche nevicata in val Padana.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.40

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.55	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco